

17 Apr 2023

Gradito anche all'Italia il capo miliziano Dagalo di Antonio Mazzeo

Pagine Esteri, 17 aprile 2023 – Buoni contro cattivi, forze militari regolari contro paramilitari, filo-occidentali contro filo-russi. Ancora una volta analisti e commentatori tv preferiscono le esemplificazioni binarie per descrivere gli attori (solo alcuni di essi, in verità), che in queste ore si combattono violentemente nelle strade di Khartoum, capitale del Sudan. Da una parte le unità dell'esercito fedeli al presidente del Consiglio Sovrano di Transizione, il generale Abdel Fattah Abdelrahman al-Burhan; dall'altra le Forze di Supporto Rapido (RSF), corpo d'élite del Servizio nazionale d'intelligence, guidate dal vicepresidente del consiglio, il generale Mohamed Hamdan Dagalo, detto "Hemetti". Il primo lo si vorrebbe vicino a Washington, il secondo a Mosca, ma probabilmente più che dalle distinte preferenze sui partner internazionali, il tentato golpe nasce dalla ferma opposizione del generale Hemetti a porre le "sue" milizie sotto il controllo della Presidenza del consiglio. "Un progetto – scrive l'africanista Fulvio Beltrami – in cui Hemetti vede un tentativo di distruggere il suo potere (e dei suoi immensi affari), privandolo del controllo della potente unità di combattimento". (1)

Le Forze di Supporto Rapido conterebbero attualmente su un enorme numero di militari bene armati e addestrati – tra i 50.000 e i 70.000 -, molti dei quali già in forza alla *Janjaweed*, la milizia araba impiegata dal governo sudanese durante la lunga guerra in Darfur esplosa nel febbraio 2003. Le RSF furono istituite nel 2013 e poste sotto il comando del generale Hemetti; da allora si sono macchiate di gravi crimini contro l'umanità (massacri di civili, saccheggi e distruzioni, stupri, ecc.), soprattutto nel biennio 2014-15 ancora in Darfur. Il 3 giugno 2019, due mesi dopo il colpo di stato che costrinse alla fuga il presidente Omar al-Bashir in carica da 25 anni, i reparti guidati da Mohamed Hamdan Dagalo attaccarono con gas e armi da fuoco numerosi manifestanti nelle strade di Khartoum, uccidendo più di un centinaio di persone e gettandone i corpi nel Nilo.

Dopo un secondo golpe militare a fine ottobre 2021, al vertice dello stato africano si insediò il Consiglio Sovrano di Transizione presieduto dal

generale al-Burhan, vicepresidente il sempre più potente capo delle RSF, impunito per le efferate stragi ma gradito a diverse cancellerie europee, Roma in testa. Come rilevato da *Africa Express*, Mohamed Hamdan Dagalo Hemetti è stato in visita “privata” in Italia il 9 febbraio 2022, in compagnia del fratello Al-Qoni Hamdan (ufficiale delle Forze di Supporto Rapido, responsabile del settore appalti) e da un uomo d'affari di origini siriane, Muhammad Abdul Halim. “Hemetti mirava anche ad ottenere finanziamenti per acquistare da una fabbrica italiana le attrezzature lattiero-casearie necessarie agli impianti in costruzione in Etiopia”, ha riportato la testata giornalistica. (2)

Il 3 settembre 2022 è stato l'ambasciatore italiano a Khartoum, Gianluigi Vassallo, a recarsi in visita dal generale Mohamed Hamdan Dagalo, nei suoi uffici del Palazzo presidenziale di Khartoum. Sul meeting è stata pubblicata una lunga nota sul sito istituzionale delle RSF. “Il diplomatico è stato ricevuto allo scadere del suo incarico, alla presenza del sottosegretario per gli Affari esteri, l'ambasciatore Dafa-Allah Al-Haj, e del Direttore del dipartimento europeo, l'ambasciatore Khalid Musa”, vi si legge. **“Il vice presidente del Consiglio Sovrano di Transizione, generale Mohammed Hamdan Dagalo ha sottolineato il desiderio del Sudan di sviluppare e rafforzare le sue relazioni con l'Italia in tutti i campi nell'interesse dei due paesi.** Ha inoltre invitato l'Italia e la comunità internazionale a sostenere il Sudan e il suo popolo nel portare avanti il processo di transizione democratica (...) Dagalo ha lodato gli sforzi dell'Italia a supporto della stabilità del Sudan, apprezzando il livello del fruttuoso coordinamento tra i due paesi nei settori della lotta all'immigrazione illegale, della salute e degli interventi umanitari”.

Altrettanto enfatiche le parole dell'ambasciatore Vassallo. “Esprimo il mio apprezzamento al governo del Sudan e al suo popolo per il sostegno continuo e il rispetto per il mio lavoro a Khartoum”, ha dichiarato il diplomatico. “E' stata un'esperienza unica che ha testimoniato il grande sviluppo delle relazioni tra i due paesi. L'Italia continuerà a sostenere gli sforzi del Sudan per conseguire la stabilità e la transizione democratica e a cooperare insieme per combattere l'immigrazione illegale. Il mio paese ha donato 250.000 euro per supportare ciò che è stato danneggiato dai disastri naturali in Sudan. (3)



Chiedo fisso quello dell'immigrazione *irregolare* per tutti i governi succedutisi alla guida del bel paese nelle ultime decadi, anche a costo di stringere relazioni e alleanze con i regimi più indigesti, impresentabili, violenti e corrotti del continente africano. Con il Sudan è stato firmato il 3 agosto 2016 un memorandum sui temi della *gestione dei fenomeni migratori e delle frontiere* (a sottoscriverlo a Roma l'allora direttore generale della Pubblica sicurezza, prefetto Franco Gabrielli e il direttore generale delle Forze di polizia sudanesi, generale Hashim Osman el-Hussein).

“Le parti di dichiarano pienamente impegnate a impedire i pericolosi viaggi di migranti che mettono seriamente a rischio le loro vite e convinte che un'efficace politica di rimpatrio avrebbe un notevole effetto deterrente, contribuendo a prevenire la migrazione irregolare e le tragedie umanitarie ad essa connesse”, si legge nel preambolo del *memorandum*.

L'accordo, mai revocato dall'Italia nonostante i successivi sanguinosi colpi di stato in Sudan, prevede la collaborazione tra le due forze di polizia in ampi settori: contrasto al crimine organizzato internazionale, immigrazione irregolare, traffico di esseri umani, crimine telematico e finanziario, riciclaggio di denaro, contraffazione di documenti, corruzione, ecc.. Numerosi gli interventi previsti: scambio di informazioni sui gruppi criminali organizzati, sulla loro struttura,

gestione e modus operandi, nonché sull'applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali; scambio di informazioni sui gruppi terroristici operanti nei rispettivi territori e in materia di immigrazione irregolare e per combattere la tratta di esseri umani e il traffico di migranti; scambi di esperienze e di esperti tra le forze di polizia; organizzazione di corsi e attività addestrative; scambio di informazioni sui passaporti e sugli altri documenti di viaggio, sui visti e sui timbri di ingresso e uscita; possibile partecipazione congiunta ad iniziative di cooperazione operativa a livello regionale o internazionale, "anche nell'ambito delle attività svolte dalle competenti agenzie dell'Unione Europea, quali Frontex ed Europol". Onde migliorare le *capacità di gestione delle frontiere e dei flussi migratori e di contrasto alla migrazione irregolare*, il memorandum prevede la possibilità che l'Italia offra alle autorità sudanesi "supporto e assistenza tecnica in termini di formazione e di fornitura di mezzi e di equipaggiamento".

Infine una serie di articoli in tema di rimpatri di cittadini irregolari. "Le competenti autorità sudanesi forniscono assistenza e supporto nell'accertamento della nazionalità dei migranti irregolari, procedendo alla loro identificazione, al fine di consentire alle competenti autorità italiane di eseguire le misure di rimpatrio", è previsto all'art. 9. "Le competenti autorità diplomatiche/consolari del Sudan procedono senza indugio alle interviste delle persone da rimpatriare, al fine di stabilire la loro nazionalità e, sulla base dei risultati del colloquio, senza svolgere ulteriori indagini sulla loro identità, emettono, il prima possibile, documenti di viaggio sudanesi d'emergenza, consentendo in tal modo alle competenti autorità italiane di organizzare ed eseguire operazioni di rimpatrio mediante voli di linea o charter".

Il funesto e liberticida accordo sottoscritto quando ancora alla guida dello stato africano c'era Omar Hassan al-Bashir (dal 30 giugno 1989 incriminato dalla Corte Penale Internazionale per genocidio e crimini contro l'umanità), è stato duramente stigmatizzato dalle associazioni di giuristi e dalle ONG che difendono i diritti umani. "Il memorandum comporta lo stravolgimento delle già flebili garanzie previste dall'ordinamento in tema di rimpatrio", ha denunciato ASGI – Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione. "La Polizia italiana non solo si arroga il diritto di deportare stranieri irregolari in Sudan senza averli identificati con certezza come sudanesi, ma addirittura mortifica il controllo giurisdizionale previsto dalla legge consistente nella previa convalida dell'accompagnamento coattivo. Pertanto è uno strumento di natura politica illegittimo sia perché adottato al di fuori del controllo parlamentare sia perché sottratto alle procedure previste dalla fonti costituzionali, sovranazionali e nazionali".

Forti preoccupazioni sono state espresse anche dalla sezione italiana di Amnesty International. “L’Italia sta deportando queste persone in un paese dove alcuni gruppi corrono un rischio concreto di gravi violazioni dei loro diritti umani, sulla base di un accordo di riammissione il cui contenuto non è chiaro”, ha scritto AI. “Si teme tra l’altro il rimpatrio di originarie del Darfur, che andrebbero incontro a persecuzioni, repressioni brutali e altri gravi abusi”. (4)

Il 6 luglio 2017, nel corso di un incontro con il ministro degli Affari esteri della Repubblica del Sudan, Ibrahim A. Ghandour, l’allora titolare della Farnesina, Angelino Alfano, esprimeva la soddisfazione per i risultati conseguiti in meno di un anno dalla firma del memorandum anti-immigrati. “Riconosciamo il ruolo del Sudan sulla rotta migratoria dell’Africa Orientale e in particolare nell’ambito del Processo di Khartoum, strumento fondamentale per eradicare i flussi migratori irregolari e i traffici di esseri umani”, dichiarava il ministro Alfano. “Apprezziamo molto gli sforzi che il Sudan sta facendo per ospitare un gran numero di rifugiati nel proprio territorio e siamo pienamente consapevoli del ruolo svolto tra l’Africa subsahariana e mediterranea...”. (5)

Destituito *manu militari* il presidente Omar al-Bashir, l’Italia non ha perso tempo a riallacciare le relazioni con il nuovo fragile e diviso regime. Il 4 marzo 2020 l’allora vice ministra degli Esteri, Emanuela Claudia Del Re era la prima esponente del governo a recarsi in Sudan in visita istituzionale ed incontrare il presidente del primo governo di transizione Abdallah Hamdok, la ministra degli Esteri Asma Abdallah, quello delle Finanze Ibrahim Badawi e quello della Salute Akram al-Tom. “La Vice Ministra ha espresso apprezzamento per l’attivismo sudanese in politica estera, in particolare per l’importante ruolo che sta rivestendo per la stabilizzazione della regione del Corno d’Africa”, riporta la Farnesina. “In campo multilaterale l’Italia rafforzerà l’advocacy nell’ambito del *Group of friends of Sudan* per facilitare la rimozione del Sudan dalla lista dei paesi sponsor del terrorismo, mentre in ambito bilaterale avvieremo a breve i negoziati per la conclusione di un accordo quadro bilaterale sulla cooperazione allo sviluppo che faciliterà gli interventi italiani a sostegno della popolazione sudanese. (6)



Dagalo incontra una delegazione francese

Nessun riferimento alle politiche di contrasto all'immigrazione, vero, ma sette mesi dopo sarebbe stata la stessa Del Re a rendere inequivocabili fini e obiettivi dei nuovi *interventi di cooperazione pro-Sudan*. Il 13 ottobre 2020, nel corso di una conversazione telefonica con il ministro degli Esteri ad interim Omar Gamareldin Ismail, la vice ministra esprimeva l'apprezzamento “per gli sforzi compiuti dal governo sudanese nell’ospitare centinaia di migliaia di migranti e nel facilitare le operazioni di rimpatrio, in particolare dei migranti bloccati in Libia”. “Continueremo a fornire il supporto di cui avete bisogno, soprattutto attraverso organizzazioni delle Nazioni Unite che operano sul campo”, prometteva alla fine Emanuela Claudia Del Re. (7) E infatti, meno di un mese dopo, la Farnesina formalizzava la *nuova strategia italiana per le migrazioni in Sudan*, stanziando un contributo iniziale di 1,5 milioni di euro del Fondo Migrazioni a favore dell’Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), dell’Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM) e del Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNDP) al fine di promuovere progetti “a beneficio di migranti, rifugiati e comunità locali, in particolare negli Stati dell’est del Sudan, maggiormente esposti ai flussi migratori, e in corrispondenza del campo rifugiati di Shagrab”. (8)

Talmente buone le relazioni tra il governo italiano e le autorità di Khartoum in perenne lotta per il potere che il 5 marzo 2021

l'ambasciatore Gianluigi Vassallo annunciava sul sito del ministero degli Affari esteri *nuove prospettive di partenariato con il Sudan*. “L’Italia costituisce uno dei principali partner commerciali del Sudan a livello europeo, con interessi concentrati prevalentemente nei settori agroalimentare ed energetico”, asseriva il diplomatico. “Sono inoltre in corso di analisi alcune prospettive di partenariato in settori potenzialmente strategici e ancora poco esplorati, quali aeronautica aerospaziale e incubazione di start-up, ma anche infrastrutture e trasporti”. (9)

Il primo governo di transizione democratica veniva poi spodestato dal golpe dell’ottobre 2021 ma restava immutata – anzi no, cresceva – la fiducia di Roma nelle capacità di contrasto dei migranti del nuovo regime bipolare al-Burhan/Hemetti. “La Farnesina rafforza l’impegno in ambito migratorio in Sudan ed Etiopia”, annunciava euforico il ministro Luigi Di Maio a conclusione di una visita ad Addis Abeba (11 luglio 2022). “Abbiamo espresso particolare attenzione alle conseguenze sul piano migratorio dei conflitti in corso nella regione e sono stati finanziati tre progetti per un totale di 7 milioni di euro del Fondo Migrazioni per rafforzare l’azione di sostegno a rifugiati e migranti vulnerabili in Sudan ed Etiopia. Saranno inoltre rafforzate le attività volte a promuovere la coesistenza pacifica con le comunità locali dei migranti che dal Corno d’Africa seguono la rotta migratoria del Mediterraneo centrale”. (9)

A riprova del rilanciato sostegno dell’Italia, dal 2 al 5 agosto 2022 veniva effettuata in Sudan una missione congiunta del personale del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione e dell’Ufficio UNHCR per l’Italia. La delegazione, accompagnata dall’ambasciatore Gianluigi Vassallo, si recava in visita nei campi di Um Rakuba e Tunyadbah, a 230km da Ghedarif, nel Sudan orientale, dove erano ospitati complessivamente più di 40.000 rifugiati. “Il Sudan ha dimostrato generosità nell’accogliere 1.142.000 rifugiati, di cui 50.000 in fuga dal recente conflitto nella regione del Tigray, in Etiopia”, annota con non poco cinismo e ipocrisia la Farnesina. “La missione congiunta in Sudan conferma il forte impegno italiano a favore non solo dei rifugiati, ma anche delle comunità locali che accolgono i rifugiati nel Paese, con l’obiettivo di una stabilizzazione dei flussi con soluzioni di lungo periodo, in particolare per i più giovani”. (11)

Negli stessi giorni in cui i tecnici del Ministero Affari esteri e dell’UNHCR erano in visita ai campi rifugiati sudanesi, una missione top secret di presunti agenti dei servizi segreti sbarcava nell’aeroporto di Khartoum a bordo di un aereo privato, un TARH-1 Dassault Falcon

900EX. A rivelare l'inquietante vicenda è stato Massimo Alberizzi, corrispondente per decenni del *Corriere della Sera* in Africa orientale e direttore oggi di *Africa Express*. “La delegazione è arrivata da Roma all'alba di mercoledì 3 agosto; in aeroporto le 12 persone appena sbarcate, tutte di nazionalità italiana, sono state ricevute dal tenente colonnello Abdel Rahim Taj El Din uno dei capi del cerimoniale del RSF”, scrive Alberizzi. La missione degli 007 sarebbe stata definita dopo la *visita privata* a febbraio in Italia del generale Mohamed Hamdan Dagalo. “Il comandante delle RSF ha presentato una lista di richieste comprendenti attrezzature per l'assistenza tecnica e il supporto strategico (cioè istruttori per corsi d'addestramento e armi)”, aggiunge il giornalista. “Il nostro Paese e gli altri partner coinvolti nell'operazione dopo una valutazione accurata, hanno informato Hemetti dell'approvazione delle sue richieste che contemplano anche droni dei quali l'ex *janjaweed* ha sostenuto di avere bisogno per il controllo delle frontiere e per fermare il flusso migratorio verso l'Europa”. (12)



Una colonna di automezzi con a bordo miliziani delle Forze di supporto rapido

In un secondo articolo pubblicato il 26 agosto 2022, Massimo Alberizzi ha fornito ulteriori particolari sull'operazione militare clandestina. “Nel Paese africano già da oltre un anno, si alterna una squadra di 12 militari italiani il cui compito è di istruire gli ex *janjaweed* che ora si sono riciclati nel *Rapid Support Forces*”, ha

spiegato il giornalista. “Il 12 gennaio Hemmetti e il suo braccio destro, Muhammad Abdul Halim, hanno ricevuto per due volte un’altra delegazione italiana, guidata da un dirigente del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS), agenzia che dipende dalla Presidenza del Consiglio, con quattro uomini fidatissimi e una donna apparentemente rappresentante di una ONG, giunti a Karthum per pianificare l’addestramento”. All’incontro era presente pure il generale Ahmed Ibrahim Ali Mofadaal, capo dell’intelligence sudanese. “Ali Mofadaal è un pericoloso islamista che era uno dei dirigenti della dittatura di Omar Al Bashir”, annota Alberizzi. “E’ considerato il diretto responsabile della feroce repressione delle manifestazioni di piazza che si susseguono perché sia sciolto il governo militare (...) Durante l’incontro è stato confermato l’impegno italiano ad addestrare i *janjaweed*, ufficialmente per bloccare i migranti che tentano di raggiungere il Mediterraneo e quindi l’Europa attraverso il Sudan e la Libia passando dall’oasi di Kufra”. (13)

Né il ministero della Difesa né quello degli Esteri hanno inteso commentare l’accurata e dettagliata narrazione del direttore di *Africa ExPress*. L’intera vicenda è stata portata in discussione al Senato dal senatore Alberto Airola del *Movimento 5 Stelle* nella seduta del 6 settembre 2022. Nel corso del suo intervento il parlamentare ha anche ipotizzato che per le attività addestrative delle forze speciali del generale Hemmetti sarebbe stata utilizzata una parte del fondo per gli “aiuti umanitari” a favore del Sudan del valore di 46 milioni di euro, fondo deliberato dall’Unione europea nel 2017. (14) Anche in questo caso il governo italiano ha ritenuto di non dover fornire alcun chiarimento sull’affaire.

E dall’agosto 2022 andiamo ai giorni nostri. Mentre a Khartoum crescevano i rumori su un possibile scontro armato tra il numero uno e il numero due del governo militare di “transizione”, il 6 aprile scorso l’ex sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Marco Minniti (poi ministro dell’Interno dal dicembre 2016 al giugno 2018) firmava in qualità di presidente della Fondazione Med-Or del gruppo industriale-militare Leonardo SpA un *Memorandum of Understanding* con l’ambasciatore del Sudan in Italia, Sayed Altayeb Ahmed. “L’Intesa con la Repubblica del Sudan punta alla collaborazione nel campo della cultura”, spiega Med-Or Leonardo. “In linea con le attività già intraprese dalla Fondazione con altri paesi africani si stabilisce un mutuo impegno per il sostegno all’educazione, alla formazione professionale e, soprattutto, alla promozione della lingua italiana in Sudan”. L’accordo prevede in particolare l’erogazione di borse di studio e la partecipazione a corsi di alta formazione accademica e professionale per giovani studenti del

Sudan presso università italiane, oltre alla realizzazione di progetti di ricerca congiunti tra Med-Or e alcuni *think tank* sudanesi. (15) Italiani, sempre e solo, brava gente... Pagine Esteri

Note:

- 1 <https://www.farodiroma.it/sudan-scatta-il-golpe-del-generale-hemedti-lex-uomo-dellitalia-ora-alleato-della-russia-fulvio-beltrami/>
- 2 <https://www.africa-express.info/2022/09/08/italia-addestra-i-tagliagole-janjaweed-ma-il-parlamento-non-lo-sa-le-rivelazioni-di-africa-express-approdano-in-senato/>
- 3 <https://rsf.gov.sd/en/news/2358/Dagalo-stresses-Sudan-s-keenness-to-strengthen-its-relations-with-Italy>
- 4 <http://www.stranieriinitalia.it/attualita/attualita/attualita-sp-754/maxi-rimpatrio-verso-il-sudan-per-il-governo-e-un-paese-sicuro.html>
- 5 https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2017/07/sudan-alfano-khartoum-svolge-un/
- 6 https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/retediplomatica/2020/03/visita-della-vice-ministra-del-re-in-sudan_o/
- 7 https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/eventi/2020/10/sudan-del-re-a-ministro-esteri-bene-accordo-di-pace-di-juba_o/
- 8 https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/eventi/2020/11/nuova-strategia-italiana-per-le-migrazioni-in-sudan_o/
- 9 https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/approfondimenti/2021/03/farnesinaxleimpres-ambasciatore-vassallo-nuove-prospettive-di-partenariato-tra-italia-e-sudan/
- 10 https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2022/07/la-farnesina-rafforza-limpegno-in-ambito-migratorio-in-sudan-ed-etiofia/
- 11 https://www.esteri.it/it/sala_stampa/archivionotizie/comunicati/2022/08/missione-congiunta-maeci-e-unhcr-nei-campi-rifugiati-in-sudan/
- 12 <https://www.africa-express.info/2022/08/13/con-disprezzo-dei-diritti-umani-litalia-in-segreto-arma-e-addestra-i-tagliagole-janjaweed-in-sudan/>
- 13 <https://www.africa-express.info/2022/08/26/il-12-gennaio-scorsa-una-missione-italiana-segreto-a-khartoum-per-pianificare-laddestramento-dei-tagliagole-janjaweed/>
- 14 https://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/18/Resaula/0/1360290/index.html?part=doc_dc
- 15 <https://www.med-or.org/news/fondazione-med-or-firmato-un-memorandum-of-understanding-con-la-repubblica-del-sudan>